



ISTITUTO AGRARIO  
DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

(L.P. 2.8.2005, n.14 - iscritta al n. 231 del registro provinciale delle persone giuridiche private)

disp. n. **1**

di data **03.03.2014**

### **DISPOSIZIONE DEL PRESIDENTE**

(art.11 statuto Fondazione - nominato con deliberazione  
della Giunta Provinciale n. 2219 di data 11 settembre 2009)

#### **OGGETTO:**

Artt.13, comma 4, lett. 1) e 21 del ROF; Art. 39 sexies legge provinciale 23/1990 conferimento di un incarico di consulenza professionale all'avv. Marco Grotto, con studio in Vicenza, per l'attività di predisposizione del Modello organizzativo e di gestione (MOG) ex d. lgs. 213/2001, anche con riferimento alla normativa anticorruzione, per un importo onnicomprensivo (incluse spese di trasferta e di eventuali collaboratori) di Euro 18.000,00.= (oltre a CPA ed IVA);

## IL PRESIDENTE

- Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” emanata in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110;
- preso atto che la legge 190/2012 designa quale Autorità nazionale anticorruzione la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (ora Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche – ANAC);
- considerato che l’art. 1, comma 7 della legge 190/2012 richiede la nomina il responsabile della prevenzione della corruzione:

*“A tal fine, l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione”*
- preso atto che secondo la richiamata legge 190/2012 il responsabile della prevenzione e della corruzione è tenuto a svolgere essenzialmente i seguenti compiti:
  - a) propone all’organo di indirizzo politico il piano triennale di prevenzione della corruzione nel rispetto delle linee guida contenute nel piano nazionale predisposto dal dipartimento della funzione pubblica e approvato dall’ANAC (art. 1, commi 6 e 8);
  - b) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, commi 8 e 10 lettera c);
  - c) verifica l’efficace attuazione e l’idoneità del piano triennale di prevenzione della corruzione e ne propone la sua modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione (art. 1, comma 10, lettera a);
  - d) verifica, ove necessario e d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b).
- considerato che, come chiarito anche dalla Provincia autonoma di Trento – Servizio Università e ricerca scientifica - nella lettera prot. n. 0007176 di data 25 novembre 2013, la FEM è tenuta a dare applicazione alla legge 190/2012 con particolare riferimento alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e dell’adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- considerato altresì che nella citata lettera prot. n. 0007176 di data 25 novembre 2013 la Provincia autonoma di Trento ha dato delle indicazioni ai propri enti strumentali per dare corretta applicazione alle disposizioni di cui alla legge 190/2012 specificando che:
  - a) qualora siano già stati adottati dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione è

possibile fare perno sulla stessa estendendo l'ambito di applicazione ai reati considerati dalla legge 190/2012;

- b) le parti dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 relativi alla prevenzione della corruzione o gli autonomi piani triennali di prevenzione della corruzione devono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale dell'ente;
- considerato che con disposizione presidenziale di urgenza n. 1 del 28/1/2014 (ratificata dal Consiglio di amministrazione nella seduta 4/2/2014) è stato nominato il responsabile della prevenzione della corruzione il dirigente del CIF prof. Marco Dal Rì, incaricandolo di curare, all'interno del modello organizzativo e di gestione (MOG) di cui al d. lgs. 231/2001, l'implementazione dei reati previsti dalla cosiddetta normativa anticorruzione (legge 190/2012);
  - considerato che - in sede di ratifica delle disposizione presidenziale - il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno, alla luce di quanto previsto dalla legge 190/2012, avviare il processo per adottare un modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 integrandolo con la rilevanza dei reati considerati dalla legge 190/2012;
  - considerato che il responsabile della prevenzione della corruzione, con propria nota del 7/2/2014, prot. 801, ha nominato sei referenti per le strutture di FEM che hanno iniziato l'istruttoria per individuare le aree di rischio e per raccogliere regolamenti, procedure ed istruzioni operative che disciplinano le molteplici attività della FEM;
  - vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 133 del 7/2/2014 che ha approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014 – 2016 della Provincia autonoma di Trento che, all'art. 28 prevede che gli enti di diritto privato in controllo pubblico adottino i modelli di organizzazione e gestione, secondo quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione. Il medesimo articolo prevede che il Responsabile anticorruzione presenti alla Giunta provinciale, entro il 15 dicembre 2014, una relazione in merito agli strumenti di prevenzione della corruzione adottati;
  - ritenuto, anche sulla base di quanto deciso dalla Fondazione Bruno Kessler che, dal settembre 2013, ha adottato, dopo adeguato processo di valutazione, un proprio MOG ex d. lgs. 231/2001, indispensabile avvalersi della professionalità di un avvocato penalista per l'individuazione dei rischi dei numerosi reati presupposto previsti dal d. lgs. 231/2001. Tale specifica professionalità di alto contenuto specialistico non è rinvenibile all'interno di FEM, per cui ai sensi dell'art. 21, comma 2 del ROF e del capo Ibis della legge provinciale 23/1990, si legittima il ricorso ad un incarico esterno;
  - sondata, con colloquio da parte del Direttore generale e del responsabile della prevenzione della corruzione, la disponibilità dell'avv. Marco Grotto, con studio in Vicenza, dottore di ricerca in studi giuridici comparati e docente a contratto di diritto penale presso l'università degli studi di Trento, già consulente di FBK e componente dell'organismo di vigilanza, come si deduce dal *curriculum vitae* prodotto;
  - richiesto un preventivo per l'attività di predisposizione del MOG della FEM ex d. lgs. 231/2001 e contrattato l'onorario e concordato un calendario di lavori.

Tutto ciò premesso:

- Visto il d.lgs. 231/2001;
- Visto l'art. 13, comma 4, lett. l) del ROF

- Visto l'art. 21 del ROF;
- Visto l'art. 39 sexies della legge provinciale 23/1990

d i s p o n e

- 1) di conferire, per quanto esposto in premessa, un incarico di consulenza professionale per l'attività di predisposizione del Modello organizzativo e di gestione (MOG) ex d. lgs. 213/2001, all'avv. Marco Grotto, con studio in Vicenza, per un importo onnicomprensivo (incluse spese di trasferta e di eventuali collaboratori) di Euro 18.000,00 (oltre a CPA ed IVA);
- 2) di dare atto che sono state concordate le seguenti fasi e la relativa tempistica:

Fase	oggetto	tempistica	
1	Mappatura delle attività ed identificazione dei processi	3 mesi	3/3 – 31/5
2	Individuazione dei rischi	2 mesi	1/6 – 31/7
3	Redazione del modello organizzativo	2 mesi	1/8 – 30/9
4	Formazione dopo la formale adozione da parte del CdA di FEM	2 mesi	1/10 – 30/11

- 3) di stabilire che l'incarico sarà perfezionato nelle forme d'uso commerciale, autorizzando il direttore generale alla sottoscrizione;
- 4) di incaricare il direttore generale della verifica dello stato di avanzamento dell'incarico e di autorizzarlo a concordare eventuali variazioni al calendario dei lavori di cui al punto 2), all'interno dei limite complessivo di 9 mesi dall'attivazione dell'incarico. Eventuale richiesta motivata di proroga potrà essere valutata se presentata anteriormente alla scadenza, riferendo degli stati di avanzamento il Consiglio di amministrazione;
- 5) di incaricare il responsabile ed i referenti anticorruzione, nonché i dirigenti e procuratori FEM di collaborare fattivamente con il professionista di cui al punto 1) nell'attività anche per prevedere nel MOG il rischio da reati di cui alla legge 190/2012;
- 6) di stabilire che gli oneri dell'incarico di cui al punto 1) per complessivi Euro 22.838,40= sono posti a carico dell'OI B00F0020I del bilancio 2014.

=== o 0 o ===

**IL PRESIDENTE**  
- prof. Francesco Salamini –  
f.to Salamini

FC/f.to Fabio Calliari  
RG/f.to Roberta Galli  
MF/f.to Mauro Fezzi